

Il terremoto in Venezuela. Il bilancio: «920 vittime e 2.980 feriti, quasi 51 mila dispersi». Donna estratta viva dalle macerie dopo 36 ore. Tajani: «Tre gli italo-venezuelani morti, 5 feriti e 35 dispersi» di Redazione Online

Diverse scosse di terremoto hanno colpito il Venezuela nella notte tra mercoledì e giovedì. Dichiarato lo stato d'emergenza. Devastate la capitale Caracas e la zona costiera a Nord del Paese (Fonte: <https://www.corriere.it/> 26 giugno 2026)



- *Una raffica di violente scosse di terremoto ha colpito il Venezuela. La prima scossa di magnitudo 7.1 ha avuto l'epicentro a una ventina di km dalla città costiera di Moron.*
- *Il bilancio delle vittime è destinato a crescere: per ora risultano almeno **920 morti**, **2980 i feriti**, oltre 50 mila i dispersi. Tajani: «Tre gli italo-venezuelani morti, 5 feriti e 35 dispersi».*
- *Crollati 204 edifici.*
- *Dichiarato lo stato d'emergenza.*

Sale a 920 il bilancio dei morti

Il bilancio delle vittime del terremoto registrato mercoledì in Venezuela è salito a 920 morti. Lo ha reso noto il presidente dell'Assemblea Nazionale, Jorge Rodríguez.

Media, falchi chiedono escalation ma Putin resiste

Frustrati dagli attacchi sempre più efficaci dei droni ucraini e delusi da una Casa Bianca meno prona alle richieste di Mosca di quanto sperato, i `falchi´ della classe dirigente russa stanno premendo sul Cremlino perché intensifichi le ostilità. Il presidente russo, Vladimir Putin, resiste però alle pressioni, sicuro che in Europa il partito antirusso sia presto destinato a soccombere alle crescenti voci che vogliono riallacciare i rapporti tra Bruxelles e Mosca. È quanto riferiscono fonti ben informate a Reuters. I nazionalisti chiedono da tempo a Putin la mobilitazione generale, la distruzione del quartiere governativo di Kiev, l'assassinio del presidente Volodymyr Zelensky e attacchi contro le fabbriche europee di droni. Alcuni falchi hanno persino chiesto al capo del Cremlino di considerare l'uso di armi nucleari tattiche. I danni causati dagli attacchi ucraini delle ultime settimane, che hanno inferto duri colpi alle infrastrutture energetiche russe, hanno però inasprito la retorica di chi vuole un'escalation.

L'avviso Google sugli smartphone prima del terremoto in Venezuela: come funziona e ha davvero salvato delle vite?

Alle 18.04 di mercoledì, ora locale, in molte zone del nord del **Venezuela** è successa una cosa che a prima vista somiglia alla magia e che invece è solo ingegneria del software: prima che la terra cominciasse a tremare, **milioni di telefoni Android hanno suonato**. Sullo schermo, una notifica avvertiva di prepararsi a possibili scosse. Pochi istanti dopo sono arrivate per davvero, e sono arrivate fortissime: due terremoti di magnitudo 7.2 e 7.5 a una quarantina di secondi l'uno dall'altro, il sisma più potente che colpisce quell'area da centoventisei anni. Il bilancio provvisorio, mentre scriviamo, parla di oltre 230 morti, migliaia di feriti e decine di migliaia di dispersi. In mezzo a una tragedia di queste dimensioni, la domanda che è rimbalzata su tutti i social è quasi infantile nella sua semplicità: **come faceva il telefono a saperlo prima?**

La risposta, va chiarito immediatamente per non alimentare equivoci, è che **il telefono non lo sapeva prima. Nessuno, allo stato attuale delle conoscenze scientifiche, è in grado di prevedere un terremoto.**

Quello che il sistema di **Google** fa è diverso e molto più terreno. Si accorge che il terremoto è già iniziato e corre ad avvisare chi si trova un po' più lontano dall'epicentro, sfruttando un dettaglio di fisica che dà alla tecnologia un vantaggio di pochissimi, preziosi secondi.

Tra i dispersi una donna di origine siciliana

Proseguono senza risultati le ricerche di Francesca Mannina, originaria di Balestrate, in provincia di Palermo, scomparsa dopo il forte terremoto che ha devastato il Venezuela. La famiglia ha lanciato un appello anche attraverso la piattaforma «Venezuela Te Busca», creata per cercare i dispersi, chiedendo il supporto di chiunque possa contribuire con informazioni utili a ritrovarla.

«Si cerca urgentemente Francesca Mannina. È scomparsa il 24 giugno 2026 e da allora non abbiamo più avuto sue notizie. Al momento del crollo dell'edificio stava tentando di mettersi in salvo. Qualsiasi informazione potrebbe rivelarsi fondamentale. La sua famiglia la sta cercando senza sosta», si legge nell'appello dei familiari.

Tajani, tra oggi e domani in arrivo circa 100 soccorritori italiani

Sono partiti e «stanno arrivando in Venezuela i soccorsi italiani, l'Unità di crisi del ministero degli Esteri, i vigili del fuoco, protezione civile. In tutto tra oggi e domani arriveranno un centinaio di esperti in soccorso in caso di calamità naturali»: lo ha spiegato il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, da Dubrovnik. «Continueremo a fare tutto ciò che è in nostro potere per aiutare la popolazione civile, seguendo attraverso l'unità di crisi del ministero degli Esteri, attraverso la nostra ambasciata, attraverso i nostri consolati in Venezuela, la situazione in modo particolare dei nostri connazionali e cercheremo di portare tutti gli aiuti possibili alle vittime di questo tremendo terremoto», ha proseguito Tajani. Per quanto riguarda eventuali ulteriori aiuti al Venezuela, il ministro ha aggiunto che «adesso stanno arrivando aiuti da tutto il mondo ed è partito anche il meccanismo di protezione civile dell'Unione Europea, quindi facciamo tutto ciò che è necessario in contatto con le autorità venezuelane».

Tajani: «Sono 3 gli italo-venezuelani morti, 5 feriti e 35 dispersi»

Il bilancio di vittime italo-venezuelane per il terremoto nel Paese sudamericano è salito a tre morti e cinque feriti, cui si aggiungono 35 dispersi: lo ha detto il ministro degli Esteri Antonio Tajani durante un punto stampa a Dubrovnik, dove si trova in missione. Tajani ha aggiunto che le persone con cittadinanza italiana censite come italiani residenti in Venezuela sono circa 150.000, «quindi non sappiamo esattamente quello che si troverà sotto le macerie».

Salgono a 51 mila i dispersi

Oltre 51mila persone sono state segnalate come disperse a seguito del doppio violento terremoto che ha colpito il Venezuela. Lo segnala la piattaforma online Desaparecidos terremoto Venezuela, lanciata per rintracciare i cittadini di cui non si hanno notizie. Le persone che risultano disperse sono al momento 51.130. In totale sono state segnalate 60.034 persone e di queste rintracciate solo 8904.

Governo militarizza stato La Guaira

Il governo del Venezuela ha ordinato la militarizzazione dello stato di La Guaira, una delle zone più colpite dal sisma di mercoledì: lo ha annunciato la presidente ad interim venezuelana, Delcy Rodríguez.

Decollato da Pratica di Mare velivolo Aeronautica con unità soccorso

Decollato da Pratica di Mare velivolo dell'Aeronautica Militare con a bordo unità di soccorso dei vigili del fuoco e operatori dei Servizi Sanitari Regionali per portare aiuto alla popolazione. «La Difesa italiana, in coordinamento con Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e Dipartimento Protezione Civile, è vicina alle comunità venezuelane colpite dal sisma. Un impegno concreto che conferma la vocazione dell'Italia all'aiuto, sostegno e protezione nei confronti di chi soffre», scrive su X il ministro Guido Crosetto.

Madrid: «Atterrato in Venezuela l'aereo con gli aiuti di emergenza e i soccorritori»

È atterrato in Venezuela l'aereo A330 dell'Aeronautica spagnola con a bordo 59 militari dell'Unità militare di Emergenze (Ume) dell'esercito, due ingegneri dell'esercito, oltre a 8 unità canine e materiale di appoggio alle operazioni di ricerca dei dispersi fra le macerie nel Paese in ginocchio per il terremoto. Con il volo sono giunte anche una quarantina di unità delle squadre di ricerca e salvataggio dei vigili del fuoco della Comunità di Madrid, con quattro unità cinofile per la localizzazione di vittime, e sanitari del Servizio di urgenza medica, con un team dell'Agenzia spagnola di cooperazione internazionale, per identificare le prime necessità di carattere umanitario. Lo si apprende da fonti governative. La Moncloa sta realizzando un monitoraggio permanente della situazione in Venezuela, «cercando di entrare in contatto con tutti gli spagnoli nella zona colpita» e fa appello perché «si mettano in contatto con il consolato per aiutarli» nelle difficili circostanze. A tal fine, mantiene operative le linee di emergenza consolari e le reti sociali del ministero degli Esteri e dell'ambasciata a Caracas. È intanto salito a 4 il numero vittime spagnole, fra i 589 morti finora confermati dalle autorità venezuelane, e almeno 99 i dispersi di nazionalità spagnola informa il ministero degli Esteri. Il governo di Spagna ha «dato ordine di mobilitare fino a un milione di euro. attraverso le istituzioni multilaterali presenti nella zona, per tentare di contribuire in questi primi momenti a mitigare le conseguenze devastanti» dei terremoti. Ed è in contatto permanente con il cancelliere venezuelano, Yvan Gil, per le necessità che si vanno identificando.

Sale il bilancio delle vittime: «589 morti e 2.930 feriti»

Il bilancio dei due potenti terremoti che hanno colpito il Venezuela è salito a 589 vittime e 2.980 feriti, ha dichiarato la presidente ad interim Delcy Rodriguez.

«Salveremo le persone rimaste intrappolate, stiamo lavorando instancabilmente a questo compito», ha detto, circondata da funzionari governativi e militari, mentre accoglieva l'arrivo delle squadre di soccorso provenienti da tutto il mondo.

Rodriguez ha affermato che lo Stato di La Guaira è stato il più duramente colpito dai terremoti, sottolineando che è stato «militarizzato» con le squadre di soccorso che stanno cercando i sopravvissuti e stanno distribuendo cibo e acqua.

India: «Inviati in Venezuela unità ospedaliera e 35 tonnellate di aiuti»

Il ministro degli Esteri indiano, Subrahmanyam Jaishankar, ha annunciato l'invio di «un'unità ospedaliera da campo dell'esercito» e «oltre 35 tonnellate di materiali di soccorso, medicinali e attrezzature mediche» nel Venezuela colpito dal terremoto. «Due aerei C-17 dell'aeronautica indiana sono decollati oggi alla volta del Venezuela con aiuti urgenti per sostenere le operazioni di soccorso post-sisma», ha dichiarato Jaishankar in un post su X.

Ingy, in Venezuela probabili ulteriori scosse di magnitudo elevata

Ulteriori scosse di magnitudo elevata potrebbero verificarsi nei prossimi giorni in Venezuela, dopo le due di magnitudo 7.2 e 7.5 che si sono succedute nella notte tra 24 e 25 giugno. Lo dice all'ANSA Salvatore Stramondo, direttore del Dipartimento Terremoti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. «Non possiamo prevedere con certezza cosa accadrà - sottolinea l'esperto - ma i nostri modelli probabilistici ci dicono che nuove scosse almeno di magnitudo 6.0 sono molto probabili». Mentre nelle prime ore dopo il terremoto i dati disponibili presentavano un certo margine di errore, anche a causa della scarsità di stazioni di rilevamento della rete locale, adesso l'Ingy e molti altri istituti in tutto il mondo stanno ricevendo nuove informazioni che aiutano a capire meglio cosa è successo. «Stiamo acquisendo altri dati satellitari interessanti - afferma Stramondo - il quadro comincia a chiarirsi».

La vittima italo-venezuelana «ha salvato la moglie»

Era originario di Calascibetta, nell'Ennese, la prima vittima italo-venezuelana del terremoto in Venezuela: Giuseppe Colaianni, 55 anni, è morto vicino a Caracas dopo avere messo in salvo la moglie. «Amava il rock e dato che aveva comprato la sua prima chitarra a Bologna era diventato tifoso della squadra di calcio - ricorda Giovanna Colaianni, la cugina che vive a Calascibetta - quando veniva a trovarci mi raccomandava sempre di fargli trovare il tiramisù, dolce che adorava». Giuseppe era sposato con una venezuelana, aveva due figli, Antonella di 22 anni, che studia lingue in Francia ed Egidio, 27 anni, che lavora come ingegnere chimico a Firenze. La coppia era appena tornata, appena 20 giorni fa, da un lungo soggiorno in Francia. Per due anni si erano, infatti, trasferiti lì per stare vicini alla figlia. Due giorni fa alle 18 ora del Venezuela, mezzanotte in Europa, Giuseppe e la moglie erano a telefono con la figlia Antonella che faceva il compleanno. L'avevano videochiamata per farle le auguri. «Ad un certo punto - racconta la cugina - Antonella mi ha raccontato che la telefonata si è bruscamente interrotta. È stata l'ultima volta che questa ragazza ha visto il padre». Giuseppe Colaianni lavorava in una ditta di logistica internazionale. Appena ha sentito la prima scossa è riuscito a portare in salvo la moglie, ma poi è stato travolto dalle macerie.

Ospedali al collasso, in Venezuela la «situazione è molto preoccupante»

Ospedali al collasso, mancanza di ambulanze, di medicine e materiale di primo soccorso con reparti di emergenza improvvisati, spesso anche per strada: è emergenza sanitaria dopo il terremoto in Venezuela, un Paese in crisi da tempo a causa di anni di deterioramento e mancanza di investimenti. «Il sistema si sta deteriorando significativamente da molti anni. Una situazione come questa lo trova nelle peggiori condizioni possibili. In generale, le condizioni sono preoccupanti», spiega alla Cnn Marino González, specialista in politiche di sanità pubblica e membro dell'Accademia Nazionale di Medicina del Venezuela. Il Ministero della Salute ha riferito di aver attivato la rete di otto ospedali pubblici nella Grande Caracas (che copre la maggior parte delle aree colpite) e di aver aggiunto 12 cliniche private per le attività di triage, stabilizzazione e ricovero ospedaliero successive ai terremoti. Ma l'emergenza più pesante è nell'area di La Guaira, una delle aree più devastate dal sisma, a poche decine di chilometri da Caracas: «Nonostante la vicinanza, si trova ad affrontare diverse limitazioni, come la topografia del territorio e la minore disponibilità di servizi. Le persone che necessitano di assistenza devono essere trasferite nei centri di assistenza più attrezzati nella capitale, il che crea un problema di trasporto», ha spiegato González. Il trasferimento riguarda anche il personale sanitario. In generale, oltre alle forniture, anche il fattore umano ha subito un recente declino, con molti professionisti che hanno lasciato il paese nell'ambito dell'esodo dell'ultimo decennio. «La principale esigenza è quella di unità specializzate per politraumi. Gli ospedali devono disporre di unità specializzate per la cura dei traumi, ma queste richiedono molte attrezzature, tecnologie e risorse umane, come chirurghi traumatologi e intensivisti».

Medici senza frontiere: «Consegnati i primi kit di pronto soccorso a La Guaira»

«Il team di Medici Senza Frontiere a Caracas è riuscito a recarsi a La Guaira, una delle città più colpite dal terremoto, per valutare la situazione. Msf ha consegnato con successo una prima donazione di kit di pronto soccorso traumatologico (sufficienti per circa 200 pazienti) all'ospedale José María Vargas di La Guaira. Nelle prossime 24-48 ore, prevediamo di continuare a donare kit di pronto soccorso traumatologico, potenziando al contempo le risorse, coordinandoci con i partner e perfezionando una risposta operativa più completa». Lo rende noto l'organizzazione.

«90 gli spagnoli che risultano dispersi in Venezuela»

«Stiamo parlando di 90 persone di nazionalità spagnola disperse e di due morte» nel doppio devastante sisma che ha colpito il Venezuela. È quanto ha assicurato il ministro per la Politica territoriale spagnolo, Victor Angel Torres, in dichiarazioni a radio Cadena Ser. Torres ha aggiornato l'ultimo bilancio dei connazionali dispersi, dopo «aver parlato con il ministro degli Esteri», José Manuel Albares, «che è in viaggio ufficiale in Messico e con il delegato del governo di Spagna a Caracas, Julio Grua». «C'è molta incertezza», ha segnalato Torres, ricordando che Madrid «ha già attivato i canali di aiuti internazionali». Il ministro, originario delle Canarie, dove risiede la più

grande comunità venezuelana in Spagna, ha assicurato di «seguire con assoluta costernazione» le notizie che arrivano dal Venezuela. E ha trasmesso su X il «cordoglio alle famiglie dei nostri compatrioti deceduti, con la speranza nel ritrovamento delle persone disperse».

La Catalogna invia pompieri e offre team medici legali

«La Catalogna è e sarà con il Venezuela»: con questo messaggio riversato nelle reti sociali, il governatore catalano Salvador Illa ha informato che la Generalitat invierà in Venezuela «una squadra di 15 vigili del fuoco specializzati nelle operazioni di soccorso in edifici crollati» per contribuire alle ricerche dei dispersi, dopo il devastante doppio terremoto che ha colpito il Paese. Nel messaggio Illa informa di aver «messo a disposizione un'equipe di 10 esperti forensi per l'identificazione delle vittime». Il presidente catalano ha inoltre annunciato che nel pomeriggio incontrerà al Palazzo della Generalitat i rappresentanti della comunità venezuelana in Catalogna «per seguire da vicino le conseguenze del terremoto». L'iniziativa si affianca al dispositivo di aiuti già inviato dal governo spagnolo, che comprende un centinaio di militari dell'Unità di emergenza (Ume) dell'esercito, vigili del fuoco specializzati della Comunità di Madrid e un ospedale da campo con personale dell'Agenzia spagnola per la cooperazione internazionale.